

Sport e solidarietà

Troppo spesso la cronaca ci offre un'immagine deteriorata e avvilita dello sport: speculazioni economiche, violenza, tifo esasperato, potenziamento artificioso delle prestazioni (doping), esaltazione sfrenata della competizione. Rifletti sulla possibilità e sulle modalità di ricondurre lo sport al suo originario valore sociale, educativo, formativo e occasione di integrazione e di inclusione sociale, in quanto le sue finalità sono la solidarietà, l'aggregazione, l'educazione al confronto, il rispetto delle regole e l'accettazione dei limiti propri ed altrui.

Lo sport è sempre stato simbolo di felicità, da sempre è un tassello importante della società!

Fin da quando siamo bambini esso rappresenta gioia e speranza, crescendo però abbiamo visto come lo sport non sia solo mera attività fisica ma come possa diventare "un'arma politica" ed economica. Oggi vediamo un lato deteriorato dello sport: speculazioni economiche, violenza, tifo esasperato, potenziamento artificioso delle prestazioni ed esaltazione sfrenata della competizione.

Questi ultimi sono elementi che siamo già abituati a vedere da molto tempo. Fu infatti negli anni della "guerra fredda", quando quella "cortina di ferro" – definita così da Churchill – divideva il mondo, che la gara di egemonia fra gli Stati dell'Est e dell'Ovest si estese anche allo sport. Si iniziarono a registrare record olimpici, soprattutto negli ambiti dell'atletica leggera, e sempre più numerose furono le medaglie ottenute dai Paesi allora più influenti: Unione Sovietica, Cina, U.S.A., ecc. Lo sport divenne una delle tante "armi" dei due "mondi".

In seguito si scoprirà che molte di quelle vittorie erano dovute ad un infame meccanismo di potenziamento artificioso, che portò anche a danni permanenti per gli atleti che – come ho trovato scritto su un giornale – erano considerati "un'arma di grandezza". Il mito dell'atleta sta riemergendo, insieme a nuove storie di doping. È di questi giorni la notizia che la Russia sia stata presa sotto attacco dall'agenzia mondiale anti-doping, secondo cui le manipolazioni genetiche che avvenivano all'epoca della "guerra fredda" in realtà lì non sono mai finite: si hanno le prove che la Russia abbia manipolato almeno le ultime Olimpiadi. Il problema del doping, però, non è solo in Russia, infatti quanti casi ci sono stati e ci sono in giro per il mondo?

Lo Sport, nel Novecento rappresentava per le Nazioni un modo per esporre la propria grandezza: pensiamo a Mussolini e alla sua ossessione per la perfezione dell'uomo, o al Nazismo ed al mito del superuomo ariano. Questi sono solo alcuni esempi del mito che si andò a creare, e che forse non si è mai estinto.

Lo Sport, però, non è solo questo, ma è anche fatto di gioia ed emozioni positive. Oggi, a questo proposito, abbiamo modo di assistere alle Olimpiadi dette Paraolimpiche, che ci forniscono l'esempio di come lo sport possa essere oggetto e soggetto di solidarietà e di riscatto per delle persone che sin da piccoli sono state più svantaggiate, oppure che lo sono stati per essersi ritrovati in situazioni tragiche durante il corso della loro vita, ma che nello sport hanno trovato un'ancora di salvezza, la forza per rialzarsi. Un esempio italiano è Zanardi, ex campione di Formula1, che rimase paraplegico a causa di un grave incidente mentre gareggiava. Egli non si abbatté, bensì trovò la forza e rientrò nelle gare mondiali, questa volta però con la handbike. Questo è solo un esempio di grandi personalità che fanno la differenza. Il 30 ottobre scorso, con la mia classe, abbiamo partecipato ad un incontro svoltosi presso l'Auditorium dello Zanon, che trattava la tematica dello sport e della solidarietà, ed era presente anche il campione di deltaplano Suan Selenati.

Dopo averci parlato della sua carriera, iniziata fin da piccolissimo, e della sua folle impresa con un volo di 45 giorni dalla Carnia al Monte Olimpo, ci ha raccontato del suo desiderio di aprire una scuola di deltaplano, riservata principalmente alle persone disabili. È anche per questo che affermo che lo sport non sia solo attività fisica ma soprattutto un "emblema" di solidarietà, amicizia e posseda anche un valore diplomatico, quando gli atleti rappresentano valori positivi e divengono magari testimonial dell'UNICEF.

Perché sono arrivata a dire che lo sport può avere – ed ha – un valore diplomatico? Perché quando qualche giorno fa' ci sono stati gli attentati a Parigi, mi ha molto colpito il fatto che uno di essi

fosse rivolto proprio contro uno stadio, dove avrebbe dovuto svolgersi un incontro – tra l'altro amichevole – tra due squadre Nazionali: io ho percepito quell'attacco come rivolto alla diplomazia, oltre che alla "quotidianità" del singolo tifoso.

Purtroppo però anche lo sport può assumere delle sfumature negative, come l'effetto che fa, oppure che può avere, sulle tifoserie avversarie che a volte negli stadi di calcio diventano sfrenate. A testimonianza di ciò potrei citare numerosi esempi, uno è stato un avvenimento accaduto 30 anni fa' in Belgio durante la partita Juventus – Liverpool.

Quello che davvero vorrei comunicare è che ciò che io considero una virtù, un emblema della società, quale è lo sport, non dev'essere contaminato dalla cattiveria dell'uomo e soprattutto dal suo ego.

Lo sport è uno dei primi esempi positivi che ci vengono insegnati ed è sempre con lo sport che abbiamo la possibilità di imparare le prime regole ed esse non dovrebbero certo essere negative! Io vedo lo sport insegnato sin da bambini come un girotondo che GIRA spensierato. Se ad un tratto un bambino che vi partecipa decidesse di essere più veloce di tutti gli altri, TUTTO CROLLEREBBE e allora DIFENDIAMO lo sport, perché altrimenti l'INNOCENZA sarebbe persa per sempre!

Caterina Turco
classe 3^AB

Scuola Secondaria di Primo grado
annessa

all'Educandato Statale "Collegio Uccellis" - Udine